

**È uscita la rivista di Ne
vale la pena**

NE VALE LA PENA

APRILE 2025-E SIAMO ANCORA QUA, EH GIÀ

Verso la nostra nuova pace

Enzo Messina

Pace, in latino pax, che deriva a sua volta dalla radice indoeuropea pak-, pag-, ovvero fissare, legare, pattuire, unire, saldare; pax ossia l'esatto opposto di bellum, guerra. Dalla Dozza si possono avere varie percezioni della pace: una, appunto, può essere legata al suo significato latino ed al suo opposto, pace e guerra, pax e bellum.

In carcere ciò che si percepisce al momento rispetto a tutto quello che accade al di fuori di queste quattro mura sicuramente non ci rassicura. L'allarmismo mondiale è lampante per l'acuirsi dei due conflitti regionali che sono sull'orlo dell'allargamento totale e che potrebbero scatenare una nuova guerra mondiale: la pace è sempre più lontana.

Quindi, guardando oltre, il termine pace assume quasi un significato vuoto, inascoltato, e che i potenti preposti a decidere le sorti del mondo non hanno minimamente voglia di mettere in atto arrivando a smussare le posizioni inamovibili: ma quale pace, o pacificazione sociale, in un mondo di guerra?

Se procediamo a cerchi concentrici, avvicinandoci al punto focale, possiamo cercare di analizzare il termine pace immerso nelle situazioni che quotidianamente viviamo qui in carcere. E correlarlo quindi alle nostre relazioni, alla nostra quotidianità, al nostro vissuto, sia con gli altri detenuti che con gli agenti di custodia. Ovviamente quello che noi auspichiamo ogni giorno è il fatto di vivere serenamente le nostre giornate e cercare di instaurare rapporti il più possibile pacifici, sinceri ed al contempo maturi e responsabili con chi è costretto a condividere insieme a noi, malauguratamente, questa nostra estrema vita di sofferenza e privazioni, cercando-

-di smussare ogni e qualsiasi incomprensione che potrebbe creare. Non sempre però è così; gli screzi, i dissidi, i litigi sono dietro l'angolo. Ma è qui che il significato vero e concreto di pace deve farsi strada tra noi detenuti: evitare il più possibile di destabilizzarci tra di noi con atteggiamenti futili e fastidiosi, anche irritanti oserei aggiungere, è la vera sfida alla quale siamo di fronte ogni giorno.



in foto la casa circondariale Rocco D'amato

Ci vuole voglia, impegno, forza di volontà, ma ciò può venire meno in un attimo: una relazione che sta per interrompersi, il trasferimento in un'altra sezione, il trasferimento non voluto in un altro carcere, una chiamata a cui i tuoi familiari non rispondono, un colloquio andato male, un compagno di sezione che travalica il confine tra lo scherzo e lo scherno, arroganza o modi di fare da capetti.

segue pag.2



Il Poggeschi per il carcere

